

A.E.D.



Antonietta Fittipaldi
antoniettafittipaldi@tele2.it

COME IL BAMBINO IMPARA A SCRIVERE

Scrittura (dal dizionario Zingarelli) dal latino “scriptura” scrittura, da “scriptus” scritto = attività dello scrivere.

Scrivere (dal dizionario Zingarelli) = esprimere idee, suoni e sim., mediante il tracciamento su una superficie di segni grafici convenzionali e sim.

Olivaux nel suo libro “Disgrafie e rieducazione della scrittura” osserva che è difficile dare una definizione della scrittura; la scrittura non è mai “finita”. Essa sfugge ad una definizione soddisfacente e si colloca all’incrocio delle strade del filosofo, psicologo, grafologo, pedagogo, ortofonista, psicomotricista.

Non si scrive come si parla, e neppure come si legge; lo scritto rappresenta il parlato, ma non si identifica con esso. Alcune prove neurologiche mostrano l’indipendenza tra la lettura e la scrittura; la lettura è basata sul riconoscimento delle lettere, la lettura sull’evocazione delle stesse.

Per scrivere a mano occorre eseguire un gesto grafico, l’origine del gesto grafico è nel cervello.

Una bella definizione del gesto grafico:

Il gesto grafico è GRAFFIO di LUCE (Roland Barthes).

La scrittura origina dal gesto grafico, quindi si evolve in un percorso successivo, scarabocchio, disegno e scrittura

Il **gesto grafico**, come tutti i movimenti del corpo comporta l’attivazione di certe regioni del cervello, mobilitando milioni di neuroni in reti specializzate, in modo armonico e integrato per realizzare l’atto motorio.

Il gesto grafico rappresenta l’atto di motricità fine più preciso che l’uomo impari e per la sua conquista occorrono molto tempo e un lungo allenamento.

Dal gesto grafico nasce il SEGNO e il gesto è LA SCIA DEL SEGNO, come dice Roland Barthes, poeta e linguista francese, in “L’Empire des signes”

Con lo **scarabocchio**, il bambino lascia sul foglio la traccia dei segni della sua presenza.

Intorno ad 1 anno e mezzo il bambino incomincia a tracciare gli scarabocchi; in questa attività spontanea prevale la sua impulsività.

Lo scarabocchio è la prima impronta di sé nel mondo.

Nello scarabocchio bisogna tener presenti l’acquisizione da parte del bambino di alcuni elementi che aiutano la sua abilità espressiva come la motricità, la percezione, lo spazio la funzione simbolica, il linguaggio, elementi che si relazionano con la maturazione del sistema nervoso.

A.E.D.



Verso i 20 mesi il bambino esegue tracciati omolaterali, che, se vergati con la mano destra, vengono collocati a destra del foglio, se con la mano sinistra, a sinistra.

Sono per lo più centrifughi e partono dal punto più vicino al corpo di chi li esegue e si allontanano sia verso destra che verso sinistra.

Verso i 2 anni e mezzo il bambino vede e imita la scrittura degli adulti; dai 20 ai 30 mesi traccia i suoi segni in uno spazio che riconosce di sua appartenenza, e con l'occhio dirige la direzione della mano sul foglio.

E' il momento in cui accompagna il suo tracciato con l'"espressione orale" attribuendo ai suoi disegni anche il nome che cerca di scrivere.

Compaiono due tipologie di segni che corrispondono a due modalità di scritture:

la scrittura corsiva con un filo grafico continuo e ondulato;

la scrittura stampata con tondini, linee spezzate, puntini, trattini.

La prima impugnatura è quella cubito-palmare (18 mesi), infatti il palmo della mano contiene lo strumento grafico sigillandolo con le dita.

Ai trenta muscoli della mano, corrispondono centri nervosi localizzati in varie sezioni del cervello.

L'impugnatura radio-palmare avviene verso i 20-22 mesi con il pollice opposto all'indice e il medio appoggiato sullo strumento grafico. Verso i 2 anni e mezzo l'impugnatura diventerà tridigitale: indice e pollice fungono da dita motrici, mentre il medio sorregge lo strumento grafico; cambia anche la posizione del bambino di fronte al foglio. Diventa naturale appoggiare il gomito sul piano del foglio; il gomito fa da fulcro favorendo i movimenti dell'avambraccio, il distacco della penna dal foglio e, conseguentemente, il bambino diversifica le linee tracciate.

La traccia casuale diventa a poco a poco tracciato intenzionale.

All'età di 4 anni il bambino incomincia a chiudere forme aperte e inserisce alcune lettere dell'alfabeto, di solito la lettera "O"

La scrittura è propria dell'uomo, della sua storia, della sua civiltà, del desiderio di lasciare proiettando nel futuro gesta, amori, dolori esperienze, conquiste.

Se l'attività motoria, dal camminare all'agire, può sembrare un'acquisizione meccanica, quella dello scrivere, del linguaggio e dell'atto grafico è sicuramente simbolica ed intellettualmente superiore perché ogni gesto grafico risponde alla successione spazio-temporale di movimenti articolati che sono collegati con il pensiero.

Quando si pensa alla scrittura si è portati spesso a considerarla come punto iniziale di un processo di apprendimento grafico, forse perché coincide con l'alfabetizzazione e scolarizzazione del bambino.

In realtà la scrittura non è altro che l'ultimo tassello di un processo lento e lungo che inizia prima con lo scarabocchio e quindi con il disegno.

L'insieme delle abilità percettive e motorie conquistate in questi primi tentativi di produzione grafica costituisce il bagaglio di competenze di cui il bambino dispone per affrontare l'ultima tappa di sviluppo, quella dell'acquisizione della scrittura.

Tra i 3 e i 4 anni il bambino distingue il Disegno dalla Scrittura.

Il disegno e la scrittura sono entrambi segni grafici anche se il disegno è figurativo-simbolico e la scrittura è astratto - alfabetica.



SCRIVERE: FAR DURARE LE PAROLE

L'umanità ha avuto a disposizione due modi di scrivere: il sistema ideografico e quello alfabetico

-Il sistema ideografico 4000 a. C. (le scritte erano impresse su pietra o tavoletta d'argilla). Ideogrammi furono i geroglifici e, oggi, la scrittura cinese; i segni scritti non indicano il suono, ma l'idea e il significato; ogni parola ha il suo ideogramma.

-Il sistema alfabetico 2000 a. C. (in una terra del Sinai a metà tra l'Egitto e Israele); dalle scritte geroglifiche vennero ricavate le prime lettere o segni dell'alfabeto, tradotti poi in suoni, ognuno diverso dagli altri. Dalla successione dei suoni si sono formate un numero infinito di parole.

Non più un segno per ogni parola, ma un segno per ogni suono.

La scrittura non è solo capacità di simbolizzazione, ma atto motorio, ossia prassia grafica.

PRASSIA

La prassia è la capacità di eseguire il gesto richiesto, che può essere gesto simbolico, gesto atto all'uso di un oggetto, gesto privo di significato, gesto imitato. (in assenza di deficit di moto, di senso di coordinazione)

Il bambino inizia ad agire in modo prassico quando è in grado di realizzare una serie di azioni finalizzate.

Ogni atto volontario e finalizzato richiede una progettazione mentale e una rappresentazione simbolica, nonché una capacità motoria, il controllo e adattamento del corpo, l'uso preferenziale di una mano, il coordinamento occhio - mano, la capacità di organizzazione e selezione dei movimenti, il controllo del gesto, la motivazione ad agire.

Che cosa osservare in un bambino?

La qualità del movimento, il controllo della postura, la scelta della mano scrivente, l'afferramento dello strumento grafico, la coordinazione occhio-mano, l'uso e l'organizzazione dello spazio grafico Il bambino per poter scrivere deve aver raggiunto una maturazione NEURO-MOTORIA DELLA MOTRICITÀ FINE E PRASSICA idonea a questa attività complessa.

Quanto più matura il sistema nervoso più maturano la consapevolezza percettivo - motoria e la coordinazione motoria.

Da ricordare che la scrittura è un'attività neurofisiologica. Alla base di queste acquisizioni ci sono la plasticità e la potenzialità del sistema nervoso e muscolare il quale evolve verso una maturazione di tonicità e una distribuzione sempre più economica dell'energia.

Gli studi svolti fino ad oggi e in particolare quelli di Ajuriaguerra (1971) evidenziano come gli elementi che concorrono allo sviluppo della motricità fine siano legati alla maturazione generale del bambino e più in particolare all'evoluzione percettivo - motoria, a condizionamenti ambientali, all'aspetto intellettuale e affettivo.

La maturazione del sistema nervoso presenta tappe ben definite, ma in età non altrettanto precise. Ciò significa che nel bambino alcune abilità possono essere acquisite precocemente, mentre altre in ritardo..

Lo sviluppo della motricità fine riguarda i movimenti digitali, i movimenti di piccola progressione (polso).

Nel bambino che incomincia a scrivere l'energia muscolare è ancora indifferenziata e mal canalizzata; nel movimento scrittoriale sono coinvolti la spalla, il braccio, il polso, la mano.



L'IMPUGNATURA riguarda la media flessione di tutte le dita; all'inizio la mano è semipiegata e solo il pollice e l'indice la trattengono a pinza, poi la penna è appoggiata sull'indice e lo strumento grafico si trova sullo stesso asse della mano, consentendo al bambino di controllare quello che scrive. Indice e pollice fungono da dita motrici, in quanto fanno avanzare lo strumento grafico sulla pagina mentre il medio serve da appoggio e l'anulare e il mignolo consentono il contatto con il foglio.

Anche LA POSTURA riveste la sua importanza; infatti il bambino a mano a mano che diventa più sicuro solleva la testa allentando la tensione muscolare, parallelamente si appoggia di meno col busto al banco sollevando leggermente l'avambraccio e il polso.

Il FOGLIO che è tenuto dritto, nell'età prescolare, davanti al bambino verso i 7 anni è sempre piegato verso sinistra e parallelamente la mano si situa al di sotto della riga e l'angolo dell'avambraccio tende ad aumentare nel procedere verso destra.

Verso i 6 anni la scrittura riguarda la singola lettera; a 7/8 anni la scrittura è al livello della parola e della frase.

Il raggiungimento della motricità fine si completa verso i 14 anni.

MODELLO SCOLASTICO

I programmi ministeriali della scuola elementare dall'unità d'Italia ad oggi evidenziano una trasformazione nella cura del gesto grafico; agli inizi del 900 la CALLIGRAFIA era materia di studio.

- Legge Casati (1860) " Non è ufficio della scuola elementare formare dei calligrafi";
- Programmi Baccelli (1894) "E' necessario trasmettere un modo chiaro e spedito di scrivere"
- Programmi (1905) "Evitare una scrittura trascurata!"
- Programmi Lombardo Radice (1923) "Gli esercizi di bella scrittura saranno facoltativi"
- Programmi (1934) "La bella scrittura deve essere usata in ogni momento"
- Programmi (1945) "La bella scrittura deve essere semplice, chiara, scorrevole, leggibile";
- Gli attuali programmi didattici - D.P.R. 12 /1985 - non contengono riferimenti diretti e argomentativi alla scrittura come GRAFIA alla materialità della scrittura, al modello scolastico da adottare.

Se la scuola elementare non è più quella dello scrivere, leggere e far di conto, l'apprendimento della scrittura trova interessanti spunti nell'EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE dove si parla di attività di modellare, disegnare, dipingere e si parla di coordinazione occhio-mano, braccia, mani-dita che sono fondamentali anche ai fini dell'apprendimento della scrittura.

NELL'EDUCAZIONE MOTORIA si fa perno sul concetto di movimento che è fondamentale, anche nella scrittura, sia a livello apprenditivo, esecutivo, espressivo e interpretativo.



ABILITA' di BASE per l' apprendimento della scrittura

I prerequisiti per l'apprendimento della scrittura per ogni bambino, in condizioni e situazioni positive attinenti le motivazioni personali e reali, il suo contesto familiare e l'esperienza dello sviluppo linguistico raggiunto, riguardano l'acquisizione delle seguenti abilità:

- Percezione
- Organizzazione spaziale
Organizzazione temporale
Organizzazione spazio-temporale
Orientamento destra-sinistra
- Conoscenza e rappresentazione schema corporeo
- Coordinazione motoria
- Dominanza laterale
- Memoria e attenzione
- Buon senso del ritmo

Potrebbe sembrare semplicistico l'elenco delle suddette abilità; in effetti ognuna di esse ha la sua peculiarità ed un campo di azioni che in questo contesto non è opportuno approfondire, ma che potranno essere affrontati prossimamente in altre situazioni di comunicazione.

Bibliografia:

- Robert Olivaux "Pedagogie de l'écriture et graphothérapie" Ed. L'Harmattan, 2005
Robert Olivaux "Disgrafie e rieducazione della scrittura" Ed. AGI, 1993
Roland Barthes "L'Empire des signes" Skira, 1970
Julian de Ajuriaguerra "L'écriture de l'enfant" Delachaux & Niestlé, 1971
Pacífico Cristofanelli- Silvio Lena (a cura di:) "DisGRAFIE" Moretti Editrice, 2003
Evi Crotti- Alberto Magni "Come interpretare gli scarabocchi" Red Edizioni, 2006
Alessandra Venturelli "Dal Gesto alla Scrittura" Mursia, 2004
Nicole Boille "Il Gesto Grafico creativo" Borla, 1998